

Sulla tavola dei friulani

Un'indagine del dipartimento di Economia, società e territorio dell'Università di Udine, effettuata su un campione di quaranta famiglie di Codroipo e Rive d'Arcano, offre un interessante spaccato sulle abitudini alimentari dei friulani.

Sono divoratori di pane, pasta, salame e formaggio ma non disdegnano nemmeno le verdure e consumano quantità industriali di caffè e di acqua minerale. Quanto poi ai prodotti biologici, chi li acquista lo fa pensando al proprio benessere ma in molti li giudicano troppo costosi e non sanno se possono sempre fidarsi dell'etichetta: è questo l'interessante ritratto delle abitudini alimentari dei friulani emerso nel corso dei colloqui-intervista realizzati da un pool di ricercatori del Dipartimento di Economia Società e Territorio dell'Università di Udine.

I risultati della ricerca, commissionata all'ateneo friulano nell'ambito del progetto "Tradizione e innovazione - Saperi antichi e nuovi saperi per lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile in terre d'Europa" inserito nel programma di iniziativa comunitaria Interreg IIIA Italia - Austria 2000 - 2006, che vede coinvolti otto Comuni friulani con capofila Coscano, saranno presentati mercoledì 26 marzo alle 20.15 nella sala consiliare del Comune di Codroipo e giovedì 27 marzo, sempre alle 20.15, nella sala consiliare del Comune di Rive d'Arcano. Appartengono infatti a questi due Comuni le quaranta famiglie campione la cui alimentazione per due settimane è stata minuziosamente analizzata dai ricercatori.

L'indagine è stata condotta attraverso una molteplicità di strumenti: innanzitutto strumenti quantitativi (questionario preliminare, diario alimentare e questionario finale), che hanno consentito la raccolta di informazioni relative ai con-

sumi alimentari nel loro complesso, nonché opinioni e atteggiamenti nei confronti del prodotto biologico e tipico; e uno strumento qualitativo (colloqui con le famiglie e focus group), che ha consentito invece di approfondire argomenti più complessi.

Carboidrati a go go

I dati raccolti attraverso il diario alimentare mettono in evidenza alcune precise tendenze: il pane bianco registra una diffusione generalizzata essendo presente sulle tavole degli intervistati nel 76,2% dei casi, soprattutto a pranzo. La pasta è presente nel 43,3% delle giornate in cui è stato compilato il diario, con un consumo concentrato soprattutto sul pranzo. Il riso ha raggiunto invece una percentuale di uso del 20% con variazioni rispetto alle tipologie di famiglie: (8,3%) per i single, 37% per famiglie con due o più figli. Minestre e zuppe compaiono nel 22,6% dei giorni considerati.

Elevate le percentuali relative al consumo di carne (77%): i salumi sono le carni in assoluto più presenti sulle tavole delle famiglie, soprattutto a pranzo, seguite da manzo, pollame e maiale. Il consumo di pesce raggiunge invece il 30% (nel 15% dei casi si tratta di pesce fresco).

Il formaggio? Meglio fresco

Quanto all'olio di oliva, è entrato nella dieta della quasi totalità delle famiglie che hanno collaborato all'indagine; biologico o da agricoltura tradizionale, esso viene consumato nell'88% dei casi. La diffusione del latte è paragonabile a quello del pane (73% dei casi). Ampia diffusione dello yogurt (41,4%) e del formaggio fresco (42,7%), consumato indifferentemente a pranzo o a cena, mentre più bassa (27%) è la percentuale di consumo dei formaggi stagionati. Le uova raggiungono il 18% con un'interessante equivalenza tra il consumo biologico e il non biologico.

Venendo all'ortofrutta, alto il consumo delle verdure (70%) con una propensione alla scelta di prodotti biologici che in certi si presentano sulle tavole dei friulani in un rapporto di tre a uno. L'acquisto di frutta biologica è ancorato invece su

percentuali che arrivano al massimo all'8%.

L'acqua minerale viene consumata quotidianamente da quasi l'80% dei casi ed è preferita all'acqua di rubinetto, scelta in poco meno del 40% dei casi. Il vino è consumato nel 51% dei giorni in cui si sono raccolte le informazioni, mentre il caffè rimane in assoluto la bevanda con maggiore frequenza di assunzione (82%).

Biologico sì ma costa troppo

Ma tornando ai consumi di prodotti biologici, eloquenti sono i risultati dei colloqui: gli intervistati spiegano che i motivi per cui acquistano biologico sono la salvaguardia della salute e la ricerca della genuinità. Secondo gli intervistati, la decisione di acquisto biologico dipende da motivazioni relative al benessere personale e non ad attenzione particolare per l'ambiente o per le biodiversità.

Tra le motivazioni addotte da chi invece non acquista bio, la totalità degli intervistati mette al primo posto il prezzo troppo elevato a fronte della mancanza di certezza relativa al fatto che i prodotti siano realmente biologici.

